

VI 558

Villa Velo, Zebeo, Pontificio  
Istituto delle Missioni Estere,  
Provincia di Vicenza

*Comune:* Velo d'Astico

*Frazione:* Velo d'Astico

Via Scarpa

Irvv 00001009

Ctr 103 NO

*Vincolo:* L. 778 / 1922 (PG);

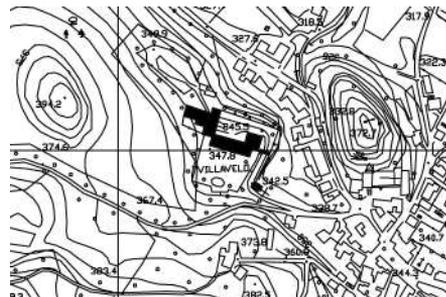
L. 1089 / 1939 (A)

*Decreto:* 1923 / 10 / 16 (PG);

1948 / 07 / 27 (A)

*Dati catastali:* F. I, SEZ. U, M. 190 / 191 /

198 / 199 / 200 / 201 / 203



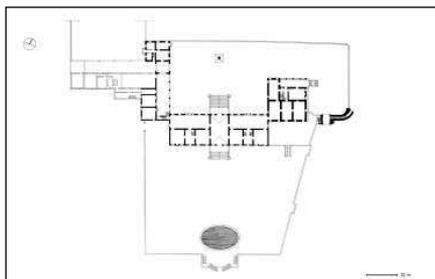
In margine al centro storico e a fianco dell'altura ove sorgeva il castello medievale, una strada conduce alla grande spianata che domina la valle, racchiusa da mura di pietra e occupata dalla composita struttura della villa che fu dei conti Velo. Essa si compone di due strutture più antiche raccordate da una bassa ala settecentesca e un giardino posteriore.

Oltre un imponente portale a bugne lisce, si innalza un edificio a pianta quadrata, sviluppato per tre piani d'altezza e coperto da tetto a padiglione, che costituisce il nucleo originario della proprietà. Il suo aspetto è frutto di reiterate manomissioni, cosicché

sulle pareti sopravvivono elementi gotici e rinascimentali. La loggia a sinistra del pianterreno della facciata settentrionale, di quattro arcate sorrette da pilastri, è accessibile da un unico arco nel fianco est, preceduto da una breve scalinata, contenuta fra muretti d'appoggio e abbellita da due cani in pietra. Le sagome di alcune porte al piano rialzato e la foggia dei sostegni lapidei richiamano il gusto quattrocentesco, come pure il settore pieno che occupa l'estremità destra del prospetto nord, forse residuo di una torre affiancata ora compresa nello stesso corpo di fabbrica.



Alcuni bassorilievi marmorei sopra il pilastro d'angolo sono materiale di recupero non meglio identificato e risalgono addirittura a epoca romanica. A interventi cinquecenteschi si devono invece imputare la mole compatta della casa e i differenti profili delle finestre sul lato orientale, tutte architravate ma di luce variabile; le due in asse sopra l'arco d'ingresso alla loggetta hanno balaustra lapidea e si ripresentano a nord senza alcuna relazione con la struttura sottostante. In generale, la composizione forometrica segue un andamento regolare su tutti i lati, chiusi da bassi rettangoli sdraiati e dalle mensoline lignee che reggono lo sporto del tetto; soltanto il prospetto meridionale si anima ulteriormente per la presenza di una doppia balconata centrale e di alcuni fori ovoidali attorno, probabilmente da riferire al Seicento inoltrato, come pure i lacerti di affreschi nelle sale interne. Sono invece documentati da una lapide murata i lavori di ampliamento promossi da Girolamo Velo nel 1752, che portarono all'edificazione dell'ala centrale formata da un basso corpo allungato di sapore neoclassico. Presenta sul fronte nord due serliane nei settori laterali e una scalea centrale che conduce al portale centinato riquadrato da cornice con cimasa e sormontato da un breve timpano con apertura terminale nel mezzo. Ancora più scarna la facciata meridionale sul giardino, percorsa solamente da semplici finestre rettangolari e con un'ampia fascia di parete piena che le separa dal sottotetto. All'interno una sala passante mediana introduce a due lunghe e alte stanze laterali, collegate a retrostanti locali minori. Dell'apparato decorativo rimangono due scene con-



*Pianta del piano terra (Cevese 1971)*  
*Fianco nord-ovest della casa padronale (N.L.)*  
*Fronte nord-est della casa padronale (N.L.)*  
*Particolare di un pilastro del loggiato della casa padronale (N.L.)*

trapposte sulle pareti del salone, raffiguranti l'epopea napoleonica, affrescate da Pietro Moro, alcuni fregi a stucco e mattonelle di maiolica di stile rococò. Il giardino posteriore è a parterre, con peschiera ovale a sud e scale a rampe mistilinee che ascendono al parco.

Il complesso prosegue nel rustico che delimita a nord-ovest il cortile antistante: si tratta di un porticato di cinque agili arcate rette da colonnine, che termina in una torre colombara. Per quest'ultima fabbrica la datazione potrebbe oscillare tra il secondo Cinquecento e il XVIII secolo, periodo in cui si sono operati i maggiori interventi anche sulle altre strutture della villa. Di fronte si erge la colonna egizia portata nell'Ottocento dal conte Egidio Velo dalle terme di Caracalla e collocata ad abbellire il parco della sua dimora.

Benché notevolmente distanziata, fa parte della proprietà anche la piccola cappella gentilizia di Santa Maria Assunta che si trova all'imbocco della stradina d'accesso alla tenuta. L'oratorio è ad aula unica, con angoli smussati cui si appoggiano lesene tuscaniche, piccolo frontone curvilineo sopra la porta d'ingresso, finestra ottagonale al centro della facciata e pesante cornice modanata superiore. Il legame con i nobili Velo si rende esplicito all'interno nell'altare barocco in marmi policromi, ornato da putti alati che sostengono l'antico blasone della casata. In seguito alla morte dell'ultimo discendente di questa famiglia, la villa passò agli Zabeo, e nel 1952 al Pontificio Istituto Missioni Estere. Solo negli ultimi anni è stato acquisito dall'Amministrazione Provinciale di Vicenza.

*Parterre sul fronte sud (N.L.)*  
*Rustici ovest con torre colombara (N.L.)*  
*Facciata nord dell'ala neoclassica (N.L.)*

